

Giornate della Pedagogia 2022 | La città vivente

Calendario |

12 Maggio | **Andrea Staid**, antropologo

Abitare è una delle principali caratteristiche dell'essere umano e la casa è il luogo umano per eccellenza.

Domandare a qualcuno «dove vivi?» vuol dire chiedere notizie sul posto in cui si svolge la sua attività quotidiana. Ma soprattutto su quello che dà senso alla sua vita.

Servendosi anche di un suggestivo giro del mondo tra le architetture vernacolari, il libro va in cerca del senso profondo dell'abitare. Dalle Ande peruviane alle montagne indiane, passando per il Vietnam e la Mongolia, Andrea Staid ci racconta che una palafitta sul lago Inle in Myanmar si regge su pali di bambù che vanno controllati e spesso cambiati, oppure che le travi del pavimento di una casa nelle montagne del Laos invecchiano, respirano e vanno revisionate.

Ci racconta quindi che le case sono vive.

In questo libro non ci sono solo esperienze lontane, perché dai viaggi c'è sempre un ritorno e ovunque sta nascendo la consapevolezza di quanto sia importante vivere (dunque abitare) in un modo più sostenibile ed ecologico. Da questa necessità nascono le esperienze di autocostruzione che stanno crescendo in tutta Italia e la scelta dell'autore di abitare in un rapporto diretto con la natura, in una casa che di natura si nutre e che è stata costruita assecondandone i ritmi e gli spazi.

La casa vivente unisce antropologia ed esperienza personale, viaggio ed etnografia e ci invita a ripensare il nostro modo di immaginarci nello spazio.

9 Giugno | **Claudio Minca**, geografo

In occasione di Gorizia- Nova Gorica Capitale della cultura 2025, ci interessa approfondire i temi dello spazio transfrontaliero. Uno spazio con delle caratteristiche antropologiche particolari, che connotano le modalità attraverso cui è vissuto dai suoi abitanti, la loro lingua, la relazione con la Storia e i rapporti di comunità. Ce ne occuperemo attraverso lo sguardo della geografia culturale e di chi da anni studia la mobilità transfrontaliera, soprattutto in contesto balcanico.

Settembre (data in definizione) |

Valentina Porcellana e Viviana Toro Matuk, antropologhe

Negli ultimi anni le "aree interne" del nostro paese sono state oggetto di attenzioni da parte delle istituzioni nazionali che hanno riconosciuto la necessità ed implementato una strategia per la valorizzazione di quei paesi (spesso definiti erroneamente "borghi") che si trovano in contesti di marginalità geografica e spesso di una conseguente marginalità sociale. Sono stati proposti strumenti variegati per aiutare i "borghi" a rigenerarsi, che spesso si sono scontrati con la scarsa partecipazione della popolazione locale o con i limiti delle piccole amministrazioni. Per questo ragionare sui paesi e sui bisogni e i desideri di chi li abita è un processo al quale molte ricercatrici e molti ricercatori stanno dedicando energie e passione e comporta necessariamente un approccio partecipativo e che parta dalle comunità stesse. Il ruolo dell'antropologia in questo processo è fondamentale, sia per costruire un sapere situato e in grado di restituire il senso collettivo di queste dinamiche, sia perché grazie all'antropologia vengono esplicitati i nessi olistici che intercorrono tra la salute fisica e mentale delle persone, la vivacità dei rapporti di comunità e la valorizzazione attiva dei patrimoni collettivi e dei paesaggi culturali.

Di questo parleremo con le due antropologhe Valentina Porcellana e Viviana Toro Mantuk e del loro progetto CASA Centro di Antropologia Salute e Ambiente. A Brosso, Valchiusella.

Le relatrici e i relatori delle *Giornate* dialogano con **Anna Giulia Della Puppa**, antropologa e consulente della Melarancia.

Informazioni e prenotazioni |
t 0434.27419
fiabaliberatutti@melarancia.it

Con il sostegno



In collaborazione

